

## Il caso

In aula la deposizione di Borgese: "Chiedo scusa ma non sono un mostro"

Nel racconto del trentenne l'infanzia violenta e la dipendenza dalla droga

GIUSEPPE SCARPA

«**C**HIEDO scusa per quello che ho fatto, ma non sono un mostro. Ho avuto una vita difficile e quel giorno ho assunto la cocaina». Inizia così l'esame di Simone Borgese di fronte ai giudici della quinta sezione penale. Il cameriere di 30 anni è accusato di violenza sessuale, rapina e lesioni. L'uomo la mattina dell'8 maggio 2015 salì a bordo di un taxi, in via Aurelia, e si fece portare in un vicolo chiuso, una strada sterrata nella zona di Ponte Galeria. Qui con la forza costrinse la tassista a subire un atto sessuale, poi le rubò i pochi spiccioli dal portamonete e infine fece perdere per due giorni le sue tracce.

L'uomo, difeso dall'avvocato Albertina Vittoria, ha ripercorso quei momenti. A processo era presente anche la vittima, impassibile di fronte al suo aguzzino. «In quel periodo - ha spiegato il 30enne ai magistrati - facevo uso di cocaina. Lavoravo come cameriere, come finivo il mio turno al ristorante l'assumevo. Anche quel giorno (quello della violenza ndr) l'avevo fatto».

L'uomo si ferma, il volto è

solcato da due lacrime. L'avvocato Licia D'amico, costituita parte civile per associazione "Bont'Worry Noi Possiamo" incalza Borgese. Gli chiede quanto spendesse mediamente per la cocaina e quanta ne assumeva visto che lavorava saltuariamente come cameriere. Tutte domande dietro alle quali Borgese si trincerava dietro «un non ricordo, non lo so».

Ha ben presente, invece, l'imputato il suo passato, la vi-

ta "difficile" - così la descrive tra le quattro mura con un padre violento. Il 30enne riporta quegli episodi come per giustificare la follia di quel giorno: "La mia infanzia è stata difficile. Mia mamma andò via di casa quando ero piccolo. Mio padre la picchiava e io ho assistito spesso alle violenze".

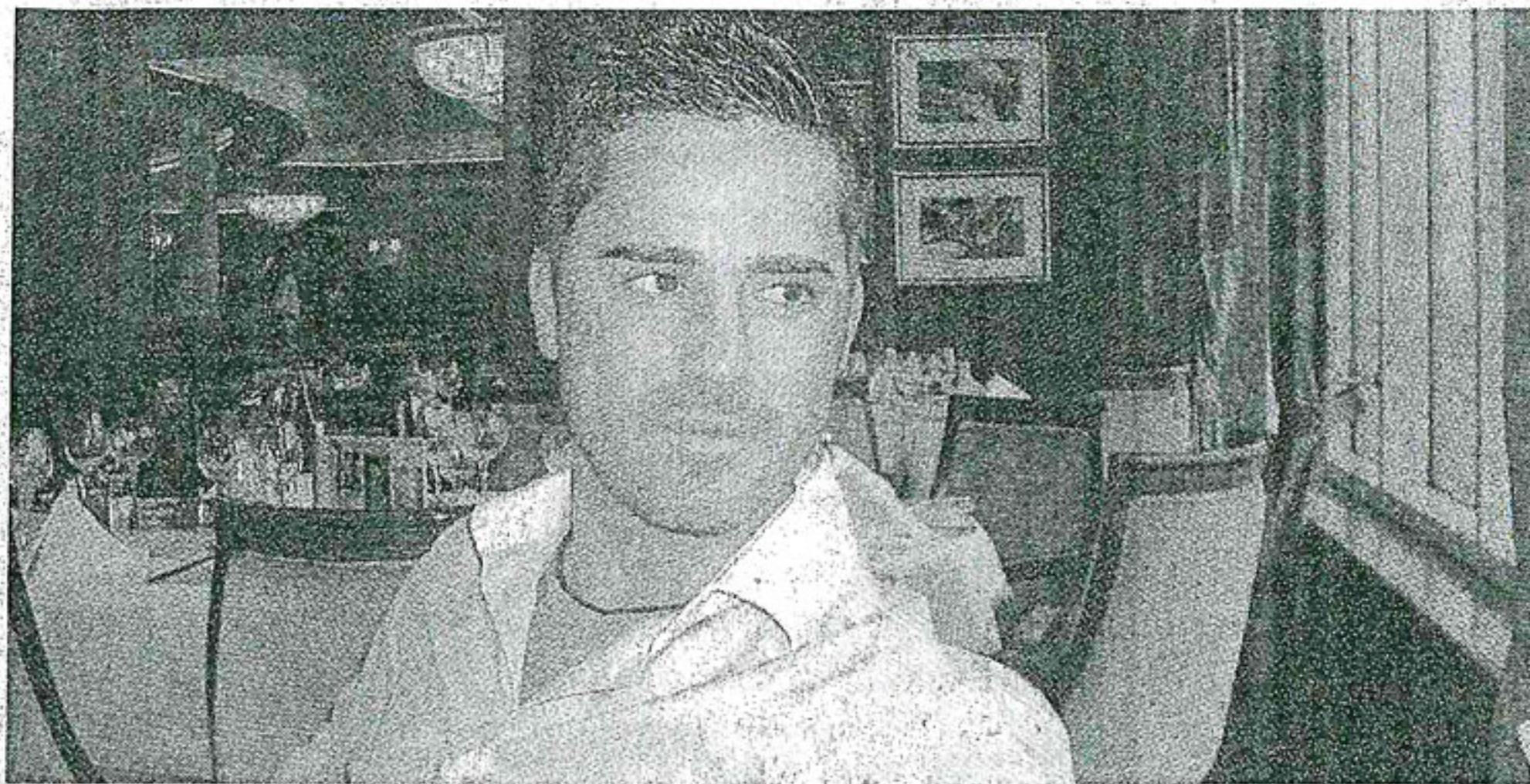
Chiede ancora scusa Borgese: «So di aver procurato danni irreversibili a una donna, ora è giusto che io paghi». Poi sostiene

di aver «scritto, in carcere, diverse lettere alla vittima per scusarmi, ma il mio vecchio avvocato non le ha mai consegnate». Si conclude in 10 minuti l'esame di Borgese, viso contrito, sguardo basso, accompagnato da due agenti della penitenziaria si siede sul banco degli imputati accanto al suo legale. Il prossimo 11 febbraio è attesa la sentenza.

«A meno di un anno dal fatto si giungerà alla conclusio-

ne, in primo grado. Ciò significa - sottolinea l'avvocato D'amico - che le indagini sono state svolte bene dalla procura e dalla squadra mobile».

Il 5 aprile inizia il secondo processo a Borgese. Il cameriere è accusato sempre di violenza sessuale nei confronti di una minorenne. La ragazzina, questa è l'accusa, fu palpeggiata dal 30enne all'interno di un ascensore.



L'IMPUTATO

**IN CARCERE**  
Borgese dal carcere ha scritto alla sua vittima per chiedere perdono

**INSOSPETTIBILE**  
Simone Borgese 30 anni, cameriere non aveva precedenti

**LA SECONDA DENUNCIA**  
Dopo l'arresto Borgese è stato accusato di abusi da un'altra ragazza

# Lo stupratore della tassista "Quel giorno ero fatto di coca"